



Atc Mobilità e Parcheggi spa

**Misure integrative di prevenzione della corruzione
ai sensi dell'art. 1 comma 2-bis legge 190/2012**

2020-2022

Sezione 1

Introduzione e impianto normativo

Agli inizi del millennio, dopo la stipulazione di Convenzioni Internazionali e su indicazione della Comunità Europea, gli Stati membri hanno lavorato per contrastare il più possibile ogni forma di corruzione. In particolare in questi ultimi anni in ambito europeo sono state effettuate diverse attività: il Report stilato dallo United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) ha sottolineato positivamente il lavoro svolto dall'Italia ma ha anche indicato alcuni punti su cui è necessario introdurre miglioramenti (ad esempio dare corretta esecuzione ai procedimenti disciplinari nei confronti di chi venga coinvolto in fatti corruttivi all'interno della pubblica amministrazione). Nell'ambito del G20 l'Anti Corruption Working Group lavora con l'OCSE per fornire indirizzi di policy nella definizione e attuazione delle misure contro la corruzione: tra i documenti più recenti si segnalano gli High Level Principles on Beneficial Ownership Transparency (2014) sulla effettiva trasparenza degli assetti societari, alla base dell'adozione del Piano Nazionale italiano in linea con la IV Direttiva antiriciclaggio dell'UE (849/2015) per l'adozione del registro delle imprese; la Direttiva riguarda più in generale i presidi di prevenzione antiriciclaggio consistenti in misure di adeguata verifica, tracciabilità delle operazioni e di segnalazioni di operazioni sospette. Particolare importanza, in detto contesto, assumono gli High Level Principles on integrity in Procurement (2015), frutto dello sforzo comune in ambito G20 di OCSE, Italia e Brasile in quanto contengono specifici riferimenti agli appalti telematici e all'integrità e trasparenza delle procedure.

Dai tavoli di cooperazione multilaterale instaurati presso l'OCSE e dalle raccomandazioni e linee guida di orientamento generale in essi prodotti giungono all'Italia importanti sollecitazioni. L'OCSE ha da anni attivato gruppi di lavoro e comitati sui temi dell'integrità, della trasparenza, dell'anticorruzione e de gli appalti pubblici, nell'ambito dei quali periodicamente vengono elaborati documenti che cristallizzano esperienze di successo e forniscono indicazioni metodologiche e pratiche per favorire la convergenza su standard e best practices internazionalmente riconosciuti. Si raccomanda inoltre di sviluppare un approccio strategico che delinei gli obiettivi e le priorità nella gestione dei rischi relativi a irregolarità, corruzione, frodi e illegalità in generale, la gestione dei rischi dovrebbe portare in ciascun settore, in particolare per i processi indicati come critici, alla predisposizione di segnali di avvertimento (red flags) che permettano di monitorarli efficacemente per prevenire la corruzione e le illegalità. Anche la Recommendation on Public Procurement (2015) delinea un più generale approccio in cui viene raccomandato l'utilizzo dell'analisi dei rischi per orientare le misure di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità per settori e ambiti specifici dei diversi livelli di governo e amministrazione territoriale; insieme alla trasparenza, alla piena accessibilità dei dati, alle informazioni sulle attività e sull'uso delle risorse pubbliche, alle procedure e le pratiche promosse per favorire la partecipazione degli stakeholders, questa misura costituisce un leit motiv della produzione documentale in ambito OCSE.

ANAC e OCSE hanno stilato un documento nel 2015 riferito a grandi eventi e strutture (EXPO MILANO) che può essere tuttavia di ispirazione per ogni ambito di attività pubblica: la trasparenza è concepita come il principio fondamentale per ottenere la fiducia pubblica e per assicurare l'accountability delle attività; l'apertura verso il pubblico può aiutare a rispondere all'esigenza di informazione della società civile e a ridurre in questo modo possibili tensioni, oltre a coinvolgere i cittadini in una forma di controllo sociale diffuso: l'uso dei siti web per esempio si rivela un mezzo molto utile per veicolare tra gli stakeholders e i cittadini informazioni sugli appalti pubblici, sullo stato di evoluzione dei progetti sul modello di governante così da permettere anche l'interoperabilità con il mondo accademico o con altre organizzazioni. Si raccomanda la

pubblicazione dei dati in formato aperto e in sezioni ben evidenziate nei siti web e strutturate in modo standardizzato in modo che siano facilmente accessibili ed efficacemente riutilizzabili.

Infine nell'ambito della cooperazione internazionale, l'Addendum al Rapporto di conformità sull'Italia per il primo e secondo ciclo di valutazione congiunti adottato nel 2013 dal Gruppo di Stati contro la Corruzione (GRECO) affronta in modo specifico il tema della trasparenza e dell'accesso ai dati e documenti rilevanti dell'azione amministrativa degli enti locali raccomandando l'apertura alle richieste di conoscenza dell'azione amministrativa di cittadini e portatori di interesse e una maggiore uniformità nell'applicazione delle norme in materia di trasparenza e accesso civico negli enti locali.

La legislazione italiana degli ultimi anni ha inteso affrontare il sempre crescente fenomeno della corruzione su più fronti mediante differenti interventi legislativi:

il D.lgs. 231 dell'8 giugno 2001, **"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"** che ha colmato la lacuna normativa ormai insostenibile derivante dal principio che la *"societas delinquere non potest"* e ha contribuito alla creazione di modelli organizzativi che contrastassero gli illeciti;

la Legge 190 del 6 novembre 2012 **"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"** che ha ricompreso nella lotta alla corruzione anche le pubbliche amministrazioni lasciate intenzionalmente fuori dall'ambito soggettivo del D.lgs. 231/2001 e spostandosi da un piano repressivo ad uno più preventivo.

Un'altra normativa che in modo trasversale concorre alla riduzione della corruzione è il D.lgs. 33/2012 **"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"**, meglio nota come decreto Trasparenza.

Le società partecipate e controllate rientrano nell'ambito soggettivo sia del D.lgs. 231/2001 che in quello della legge 190/2012; l'applicazione integrata del "modello 231" e del "Piano Anticorruzione" dovrebbero condurre alla riduzione dei fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione intesa come negligenza, imperizia, ritardo ingiustificato, violazione di norme procedurali ma soprattutto come mancata risposta alle istanze del cittadino.

In particolare la Legge 190/2012 introduce nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione che si propone di intervenire ad un duplice livello, quello nazionale e quello "decentrato".

A livello nazionale l'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione) a cui ai sensi dell'art. 19 del decreto legge n. 90 del 2014 sono state trasferite interamente le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, predispose il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) alla luce delle recenti modifiche dettate dal D.lgs. 97/2016 **"recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013 ai sensi dell'art. 7 della legge 124/2015, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche"** e del D.lgs. 50/2016 sul Codice dei contratti pubblici.

L'art. 41 del D.lgs. 97/2016 ha introdotto il comma 2 bis all'art. 1 della Legge 190/2012 il quale prevede che, con riferimento alle misure di prevenzione diverse dalla Trasparenza, tanto le pubbliche amministrazioni quanto "gli altri soggetti di cui all'art. 2 bis, comma 2, del D.lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA ma secondo un regime differenziato in quanto le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTCPT mentre i secondi devono adottare "misure integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001".

L'azienda nel 2017 ha adottato ancora il PTCPT in quanto non ancora dotata dei Modelli Organizzativi Gestionali ex lege 231/2001.

Inoltre l'ANAC l'8 novembre 2017 ha approvato la delibera 1134 recante **"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte"**

delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni". Tali linee guida chiariscono che, in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le Società integrano, ove adottato il "Modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione ed illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il D.lgs. 231/2001 ha riguardo per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della Società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse di questa, diversamente dalla legge n. 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della Società.

Infatti dall'anno 2018 Atc Mobilità e Parcheggi spa, in quanto partecipata interamente da amministrazioni pubbliche ed essendosi dotata del Modello Organizzativo Gestionale ai sensi del D.lgs. 231/2001, ha deciso di adottare le misure integrative di cui sopra in luogo del PTCPT e di inserirle nel detto Modello in una Sezione apposita chiaramente identificabile.

Per quanto concerne l'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione 2018 è stato in consultazione pubblica per ricevere osservazioni ed è stato approvato dal Consiglio con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. L'aggiornamento prevede due allegati per specificare meglio i poteri ed i compiti del RPCT, il primo allegato è la Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 e il secondo allegato che è intitolato "Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Il Piano Nazionale Anticorruzione tuttavia prende come riferimento un'accezione del concetto di corruzione più ampia di quella individuata nel Codice Penale, in quanto vuole ricomprendere tutte le situazioni in cui emerga un malfunzionamento dell'amministrazione derivante da un comportamento scorretto a prescindere dalla rilevanza penale, poiché, come ha sottolineato il Presidente della Corte dei Conti, il fenomeno della corruzione lede il prestigio, l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione violando l'art. 97 della Costituzione Italiana, pregiudicando l'economia pubblica e la stessa legittimazione delle Pubbliche Amministrazioni.

A livello "decentrato" il legislatore ha previsto singoli piani triennali anticorruzione (o misure integrative) che si conformino alle prescrizioni del Piano Nazionale, tenendo conto tuttavia delle specifiche funzioni dell'ente al fine di valutare il grado di esposizione dei singoli uffici e di ridurre al minimo il rischio residuo che il Piano Nazionale non è in grado di prevedere.

In questo modo viene integrata la duplice esigenza di rendere omogenei i piani (o le misure integrative) senza tuttavia perdere di vista le molteplici differenze esistenti tra gli enti che disegnano una propria strategia di prevenzione. In particolare per le aziende partecipate e controllate, si tratta di adottare le misure integrative al "Modello 231", pubblicandole sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente" nella sotto area "Altri contenuti-Anticorruzione". Le misure saranno illustrate e trasmesse ai referenti delle varie aree che le diffonderanno a cascata presso tutti i dipendenti.

Il PNA 2019 è stato adottato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 ed ha affrontato le principali tematiche dell'anticorruzione effettuando numerosi approfondimenti e richiamando normative e delibere specifiche; sono state affrontate le principali misure relative all'Anticorruzione e, nell'allegato 1 sono state date indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi affrontando passo dopo passo la gestione dei rischi; detto allegato supera il precedente del 2013.

Il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza

La nuova disciplina del decreto legislativo 97/2016 è volta ad unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia, eventualmente anche con modifiche organizzative. L'articolo 1 c. 9, lett. C prevede obblighi di informazione al RPCT riguardo ad attività considerate più a rischio dal legislatore in ragione della sua mansione di vigilanza ed osservanza del PTCP. Il Responsabile dunque viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT). Con la premessa che la nostra società aveva già unificato il ruolo del Responsabile Anticorruzione e del Responsabile della Trasparenza, il Cda ha individuato nella persona di **Marchetti Fiammetta** il RPCT che è stata nominata con il Cda n. 5 del 23/11/2017 con decorrenza dal 01/12/2017. La nomina è stata inviata all'ANAC compilando un modulo apposito il 29/01/2018.

In attuazione al D.lgs. 97 del 25 maggio 2016 sopra citato recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge anticorruzione 190/2012 e del D.lgs 33 2013, il responsabile anticorruzione che, con le nuove disposizioni dovrà coincidere con il responsabile della Trasparenza, predispone l'attività da svolgere per prevenire e contrastare il più possibile gli eventuali episodi di corruzione o mala gestione all'interno della Società tenendo presente anche il contesto esterno e propone le "Misure" all'organo di indirizzo che deve dare il suo contributo mediante linee di indirizzo e stabilendo degli obiettivi strategici.

Per quanto riguarda i poteri del RPCT, l'ANAC ha emanato una delibera 840/2018 "*Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*" che ha operato una ricognizione delle norme rilevanti e ha dedicato a questa tematica anche l'allegato 3 del PNA 2019 intitolato "*Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*".

Per quanto concerne l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 3 ter del D.lgs. 179/2012, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dati; quindi ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento degli elementi identificativi della Stazione Appaltante stessa. Il responsabile (RASA-Responsabile dell'Anagrafica per la Stazione Appaltante-) per Atc Mobilità e Parcheggi è **S. C.**

I contenuti minimi delle Misure integrative di Prevenzione della Corruzione

Atc Mobilità e Parcheggi nel 2018 ha adottato i Manuali ai sensi del D.lgs. 231/2001. Le Linee Guida n. 1134/2017, in un'ottica di semplificazione degli adempimenti, precisano che, ove la Società abbia adottato i Manuali sopra citati, essa deve adottare Misure Integrative di Prevenzione della Corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis della Legge 190/2012. Nell'ambito delle Misure integrative le Società effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Si tratta di ricostruire e sistematizzare l'insieme dei propri processi organizzativi e istituire delle procedure prestando particolare attenzione ad alcune aree nel cui ambito potrebbero verificarsi fenomeni di corruzione (es. l'utilizzo del mezzo è un processo, come si organizza il suo utilizzo è un procedimento, es. compilazione libretto di marcia, custodia delle chiavi, etc.). Con questo documento si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole, le sue prassi di funzionamento in termini di

“possibile esposizione” al fenomeno corruttivo (analisi dei processi e dei procedimenti e mappatura del rischio); tramite l’analisi dei processi e dei procedimenti propedeutici alla mappatura del rischio si può ottenere un miglioramento e un’ottimizzazione dell’organizzazione.

Nella predisposizione delle Misure integrative è necessario essere specifici riguardo agli aspetti particolari dell’organizzazione senza perdere di vista i principali obiettivi posti dalla strategia nazionale anticorruzione che si configurano nella riduzione delle opportunità che si verifichino casi di corruzione, nell’aumento della capacità di scoprire casi di corruzione e nella creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione. Infatti la prevenzione si realizza mediante un’azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna all’organizzazione/amministrazione.

Dal momento che si tratta di un programma di prevenzione, l’attenzione si concentra sulla gestione del rischio, della probabilità che si verifichi il fenomeno corruttivo; infatti è doveroso sottolineare che l’impianto normativo anticorruzione, creato in un contesto che evidentemente lo richiedeva, non deve pregiudicare l’atmosfera di fiducia e di serenità che è necessaria affinché un’organizzazione funzioni in modo produttivo, in quanto si presuppone e si auspica che gli episodi di corruzione all’interno di un’organizzazione costituiscano un fenomeno sporadico e deviante.

Sezione 2

Contesto esterno

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno. Il PNA 2019 ribadisce che tale analisi ha il duplice obiettivo di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi: si tratta di una fase preliminare indispensabile per definire la strategia di prevenzione del rischio corruttivo tenendo anche conto dell'ambiente in cui la società opera.

Dati demografici e posizione geografica

La Spezia è un comune italiano capoluogo di provincia con 32 comuni. La sua popolazione è di 93.229 abitanti per il solo Comune della Spezia e di 219.556 per tutto il comprensorio (rilevazione ISTAT al 1° gennaio 2019); i comuni maggiormente popolosi sono La Spezia, Sarzana, Arcola, Lerici e Santo Stefano Magra. La città si trova all'estremo levante della regione Liguria, a pochi chilometri dal confine con la Toscana, al centro di un profondo golfo naturale al quale dà il nome. La città sorge su un angusto lembo di terra stretto tra mare e monti; diretta conseguenza di ciò è la presenza di numerosi quartieri collinari e la disposizione piuttosto irregolare della pianta urbana. La città è protetta da un golfo che ha un'estensione di 150 ettari: Proprio la particolare conformazione del golfo, ben riparato dalla furia delle mareggiate e da possibili attacchi nemici, ha fatto sì che alla Spezia venisse costruito uno dei più grandi arsenali della Marina Militare e, nel corso degli anni, si potesse sviluppare uno dei maggiori porti mercantili del mar Mediterraneo.

Contesto politico e socio economico

Dal punto di vista socio-economico fino a qualche anno fa la città doveva il suo sviluppo economico e sociale alla costruzione dell'Arsenale Militare, avvenuta nella seconda metà dell'Ottocento. La base navale, ancor oggi una fra le più importanti della Marina Militare, ha avuto il merito di trasformare la città da borgo di pescatori in capoluogo di provincia, sede di importanti industrie specializzate in vari settori. Collegata all'importante base militare è la presenza dell'industria Oto Melara, una delle principali aziende italiane attive nel campo della difesa. Sono presenti anche altri importanti stabilimenti produttivi, quali Termomeccanica, una centrale termoelettrica Enel e altre imprese molto attive nel settore delle costruzioni navali (Fincantieri, cantieri navali del Muggiano). Il progressivo disimpegno nella zona da parte della Marina Militare, la dismissione parziale della Centrale Enel cominciata negli anni ottanta e culminato ai giorni nostri con la chiusura del Centro Addestramento Reclute e il trasferimento di alcuni reparti presso la base di Taranto, ha determinato l'instaurarsi di un periodo piuttosto critico per l'economia spezzina, che ha inciso in modo negativo anche sull'andamento demografico della popolazione.

In questi ultimi anni si sta assistendo ad una progressiva riconversione dell'economia verso il settore turistico che sta diventando il punto di forza dell'economia spezzina: questo fenomeno ha conosciuto una forte crescita sia in riviera (le 5 terre sono visitate ogni anno quasi 3 milioni di turisti provenienti da tutto il mondo oltre a Portovenere e Lerici altre 2 perle del comprensorio della città), sia nell'entroterra (in particolare in Val di Vara, zona all'avanguardia nel settore dell'agricoltura biologica); infatti la maggior attenzione alle produzioni agricole di qualità e biologiche ha incrementato anche un turismo enogastronomico, che unisce la tradizione dei piatti tipici alla fruizione delle bellezze naturali. Un'altra importante iniziativa è stata quella del nuovo Terminal Cruising, il nuovo scalo crocieristico; inoltre sono in corso numerose iniziative volte a favorire una nuova crescita economica ad esempio molte zone non più necessarie alle attività militari sono state

o stanno per essere riconvertite a uso civile, in modo particolare nel settore della nautica da diporto, che è in forte espansione in questo periodo.

L'attuale Sindaco è Pierluigi Peracchini insediatosi dal 25 giugno 2017.

Durante la Conferenza di fine anno 2018 il Sindaco della Spezia ha illustrato i traguardi del 2018 ed ha fissato gli obiettivi per il 2019:

I risultati più importanti sono quelli in tema di sicurezza, gestione rifiuti, sblocco Waterfront e promozione turistico culturale della Città;

gli obiettivi principali per il 2019 sono il potenziamento dei risultati dell'anno precedente, lo sviluppo del settore nautico ed il rinnovamento urbanistico della città.

Stampa

La città ospita le redazioni del Secolo XIX, de La Nazione, oltre alle redazioni televisive di Tele Liguria Sud, una televisione comunitaria spezzina, e la redazione locale della televisione genovese Primocanale. Online si distinguono i quotidiani Gazzetta della Spezia, Citta della Spezia, Cronaca4 e LaSpeziaOggi che offrono una visuale giornaliera e mensile degli eventi più rilevanti di città e provincia (notizie di cronaca, politica, cultura e sport) e la rivista mensile Informazione Sostenibile che ha un taglio tematico e un campo d'interesse sia locale sia nazionale sui temi socio-ambientali. Dal 1976 si sono succedute molte emittenti radio locali; nel 2014 ha cessato le trasmissioni anche l'ultima radio della città, AstroRadio.

Infrastrutture e trasporti

Strade

La Spezia è attraversata dalla SP 1/SS 1 "Aurelia". Dalla Spezia si dipartono inoltre ulteriori strade statali:

- SS 330 di Buonviaggio, con destinazione la SS 62 della Cisa presso Caprigliola;
- SS 331 di Lerici, con destinazione la SP 1 Aurelia e la SS 430 della Bocca di Magra presso Romito Magra;
- SS 370 Litoranea delle Cinque Terre, con destinazione Manarola (Cinque Terre);
- SS 530 di Porto Venere, con destinazione Porto Venere.

Per il collegamento autostradale dalla città è necessario percorrere un tratto del raccordo, che collega una delle vie direttrici cittadine (via Carducci) con il casello "La Spezia" che serve le autostrade:

- A12 (Genova-Roma)
- A15 (Parma-La Spezia)

La città si sta dotando di una tangenziale (la cosiddetta variante Aurelia), destinata a collegarsi con il raccordo autostradale che porta a Santo Stefano di Magra. Il giorno 15 gennaio 2006 è stato aperto al traffico il primo lotto della variante, che collega la città con la Val di Vara, attraverso una galleria lungo 2,4 km che connette piazzale Ferro (confine tra quartieri della Chiappa e di Fossitermi), con il borgo di San Benedetto, oltrepassando la SS 1 in zona Foce. Il 13 giugno 2011 rappresenta una data storica per la viabilità spezzina. È stato, infatti, inaugurato il secondo lotto della variante permettendo, così, di collegare la Val di Vara direttamente alla zona del Felettino. Il 3 dicembre 2013

è stato inoltre aperto lo svincolo Castelletti. Ad oggi sono in corso i lavori per collegare la SS 330 di Buonviaggio con il raccordo autostradale.

Ferrovie

Le linee che transitano nel territorio e fanno capo alla stazione denominata La Spezia Centrale e sono la Ferrovia Pontremolese (Parma-La Spezia) e la Ferrovia Tirrenica (Genova-Pisa). La città nel suo complesso è servita da tre impianti passeggeri: oltre a La Spezia Centrale sono presenti la stazione di La Spezia Migliarina e la fermata di Ca' di Boschetti.

Mobilità urbana

Il trasporto pubblico è assicurato da ATC (La Spezia), che gestisce:

- Servizio urbano, che si svolge sul territorio del Comune della Spezia
- Servizio suburbano e interurbano che si estende a tutta la Provincia della Spezia collegando tutti i Comuni limitrofi (Carrara e la Lunigiana fino ad Aulla e la Provincia di Reggio Emilia);
- Servizio scolastico e disabili;
- Servizio casa / lavoro per le aziende;
- Servizi gran turismo nazionali e internazionali;

Il trasporto pubblico su gomma mobilita ogni anno alla Spezia quasi 20 milioni di persone.

In città è attivo dal 2008 un servizio di Bike Sharing denominato "Spezia in bici" che si compone di 19 ciclo posteggi ubicati in posizioni strategiche sul territorio comunale, come ad esempio i parcheggi di interscambio. Tale servizio permette agli utenti iscritti, muniti di tessera elettronica, di prelevare una bicicletta, utilizzarla e riconsegnarla in uno qualsiasi dei ciclo posteggi.

Trasporto marittimo

Oltre al porto mercantile e militare, la città è dotata di alcuni attracchi marittimi che consentono sia l'ormeggio di imbarcazioni da diporto, sia l'accesso ai servizi di collegamento marittimo con altre località spezzine. Inoltre dal Molo Italia partono linee turistiche per Lerici, Portovenere, Palmaria, 5 Terre, Portofino e Genova.

Parcheggi

La gestione della sosta cittadina è affidata ad Atc Mobilità e Parcheggi spa, che dopo la fusione, è partecipata del Comune al 70%, dalla Provincia per il 25% e da restanti 27 comuni della Provincia come da progetto di fusione pubblicato sul sito internet www.mobpark.it sezione Amministrazione trasparente.

Detta società gestisce i parcheggi in superficie della città, il Parcheggio interrato sotto la Stazione Centrale della Spezia park Centrostazione, il parcheggio Mirabello, il parcheggio interrato di piazzale Kennedy park Kennedy, il Park Centrospedale, i parcheggi di Monterosso park Fegina e park Loreto, il parcheggio di Manarola e il parcheggio bus turistici nella piazza del Palasport.

Per quanto riguarda altri parcheggi, oltre a quelli privati, vi sono il park Europa gestito dalla Camera di Commercio e il parcheggio presso il Terminal Crociere gestito da Autorità Portuale.

Se si considera che nel 2010 il trasporto interno di passeggeri si attestava circa al 92% in modalità stradale, si può comprendere l'importanza dell'infrastruttura parcheggi.

Qualità di vita

Nella classifica annuale di ItaliaOggi per la qualità della vita stilata con la collaborazione dell'Università La Sapienza di Roma e con la Cattolica Assicurazioni, La Spezia si trova al 47mo posto a livello generale su 107 province, 57ma per gli affari e lavoro, per l'ambiente 56ma, per reati e sicurezza si attesta all'87mo posto nello specifico si trova all'89mo posto per scippi e borseggi ma 29ma per furti d'auto e 59ma per rapine; per quanto riguarda la sicurezza sociale e personale è 46ma, istruzione e formazione 31ma, 98ma per la popolazione, 89ma per il sistema salute, 12ma per il tempo libero, ed infine 24ma per il tenore di vita: una città dalle molte contraddizioni ma considerando che fino al 65mo posto la qualità di vita è considerata accettabile, La Spezia non si colloca male in classifica; è migliorata molto per il tenore di vita ma si colloca al primo posto per i protesti secondo questa indagine per esempio. Questa classifica sancisce che ci troviamo al primo posto rispetto alle altre tre città liguri. Il Sindaco della Spezia dichiara in un'intervista che ha la consapevolezza che questa città può ambire a scalare ulteriormente la classifica.

Sicurezza pubblica

La provincia spezzina è caratterizzata dalla vicinanza con l'alto Tirreno toscano, dal porto di La Spezia (ritenuto strategico per i traffici commerciali) e da un tessuto imprenditoriale connotato, per lo più, da piccole aziende che risultano facilmente aggredibili anche a causa della recente crisi economica. Tali fattori espongono questo territorio al rischio di infiltrazione da parte del crimine organizzato.

Da un focus sull'andamento della delittuosità nel capoluogo, venendo osservato che quasi tutti gli indicatori evidenziano un trend in diminuzione, si evince che il totale delle attività delittuose nel rapporto tra il 2016 ed il 2017 è sceso di oltre 4 punti percentuali; questi risultati positivi sembrano trovare conferma nei dati, pur provvisori, relativi a quest'anno. Inoltre i controlli sono aumentati in modo crescente negli ultimi 3 anni: *...questo significa presenza, capillarità ed incisività dell'azione di prevenzione generale contro ogni forma di aggressione criminale...*

Ho preso in considerazione i dati Istat dei condannati con sentenza irrevocabile nell'anno 2017 in 4 regioni d'Italia tendendo presente il numero di abitanti delle stesse nello stesso anno e analizzando alcuni reati che possono essere più inerenti alle nostre attività aziendali:

Liguria 1.565.807, Toscana 3.742.437, Lombardia 10.019.166, Sicilia 5.065.641.

	Furto	Rapine	Riciclaggio	Delitti contro la P.A.	Violazione dei doveri di ufficio	Associazioni di stampo mafioso	Delitti dei privati contro la P.A.	Stupefacenti	Falsità in monete, in carte di credito e in valori di bollo
Liguria	497	293	144	721	42	0	641	978	14
Toscana	1876	365	107	933	75	0	792	1356	35
Lombardia	5380	1687	423	2471	149	40	n.	4863	113
Sicilia	5367	601	198	1979	693	151	1219	2076	26

Dalla tabella sopra riportata per la Liguria rispetto ad altre 3 regioni si evince che i condannati per furto sono minori in proporzione agli abitanti, mentre quelli per rapina risultano più alti così come quelli per riciclaggio; per quanto concerne i delitti contro la P.A. e le violazioni dei doveri di ufficio

in Liguria i condannati risultano superiori a quelli delle altre 3 regioni analizzate, mentre per la falsità in monete (che per l'azienda è rilevante in quanto molti dei nostri incassi sono in monete) non si riscontrano particolari scostamenti rispetto alle altre. Per quanto riguarda i 2 reati delle condanne per stupefacenti o associazioni di stampo mafioso sono stati indagati per mostrare il livello generale di criminalità nella regione Liguria che per noi rileva: per gli stupefacenti c'è un rilevante scostamento in alto, mentre per le associazioni di stampo mafioso non vi sono state condanne né per la nostra regione, né per la Toscana, mentre sono stati 40 in Lombardia e 151 in Sicilia.

Dalla Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata. Le matrici criminali di tipo mafioso continuano a rappresentare una minaccia di massimo rilievo anche in relazione all'elevata capacità di ingerenza e mimetizzazione nei circuiti economici ed affaristici. Sebbene l'incessante azione di contrasto della Magistratura e delle Forze di Polizia ne ostacolino la libera e completa espansione e le abbiano indotte a frequenti rimodulazioni ed adattamenti, permane estremamente pervasiva l'attitudine all'inquinamento del tessuto produttivo e al condizionamento dei processi decisionali pubblici. In particolare, il ricorso a strumenti e metodi corruttivi, anche in complesse e sofisticate forme, risulta funzionale all'infiltrazione nell'economia legale. Le nuove tecnologie, il cyber spazio e le opportunità offerte dai mercati globali delle merci e dei capitali sono state abilmente sfruttate dalla criminalità organizzata per incrementare con i traffici illeciti connessi, ingenti introiti. Da quest'ultimo punto di vista, appare strutturale l'estensione dell'operatività criminale fuori dai territori di matrice, tanto in ambito nazionale quanto all'estero. Nelle aree di proiezione sono prevalenti le dinamiche infiltrative rispetto a quelle di controllo del territorio operate con le tradizionali modalità mafiose nelle aree di storico radicamento. Le capacità di intessere relazioni con le organizzazioni straniere e per lo più funzionale alle logiche del traffico di stupefacenti e del riciclaggio.

Nel 2018 inoltre il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha suddiviso, dietro indicazioni del Prefetto, il territorio cittadino in quattro zone in luogo delle tre precedenti: il perimetro della nuova zona, dove opererà una pattuglia giornaliera aggiuntiva, "coperta" a rotazione da Polizia di Stato e Carabinieri, comprende i quartieri più centrali della città dove è concentrata la gran parte delle attività commerciali e sociali e dove purtroppo si registrano anche diversificate criticità sul piano della sicurezza... (fonte Prefettura della Spezia).

Dall'annuario delle statistiche del Ministero dell'Interno sulla delittuosità dell'anno 2018 si rileva, come per lo scorso anno, una generale flessione. Il numero dei delitti commessi sul territorio nazionale, infatti, è pari a 2.371.806, a fronte dei 2.429.795 del 2017, con un decremento pari al -2,39%. Per quanto riguarda i reati contro la persona, si evidenzia come, nell'anno in esame, non tutti siano in diminuzione, mentre si assiste ad un decremento generale dei reati contro il patrimonio. Fra i reati predatori il maggior numero dei delitti commessi sono stati i furti, 1.192.592, pari al 50,28% del totale, che hanno fatto registrare, rispetto al 2017, una flessione del 5,77%. In particolare risultano in diminuzione i furti in abitazione (-2,27%), i furti con strappo (-7,78%), i furti in esercizi commerciali (-5,69%), i furti di opere d'arte e materiale archeologico (-19,71%), i furti su auto in sosta (-6,13%), i furti di ciclomotori (-19,38%), i furti di motocicli (-8,37%), nonché i furti di automezzi pesanti trasportanti merci (-6,24%); relativamente ai furti di autovetture, invece, si registra una sostanziale stazionarietà (+0,40%). Ancora in aumento il reato di truffe e frodi informatiche, 164.157 nel 2017 e 189.105 nel 2018, con un incremento pari al 15,20%. Infine si segnala che nel 2018 i reati in materia di stupefacenti, hanno fatto registrare un lieve incremento (+1,97%), tra questi, lo spaccio, ha subito un aumento leggermente più consistente, pari al 2,76%. Di particolare rilievo i delitti informatici che hanno fatto registrare un aumento davvero considerevole, +25,47%. Per

quanto concerne i reati predatori, nel 2018 le segnalazioni di persone denunciate/arrestate per rapina restituiscono un valore numerico sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (+0.42%); in particolare decisa la flessione delle segnalazioni per le rapine in banca, che hanno fatto registrare un -14,93%, mentre le rapine in pubblica via e quelle in abitazioni hanno subito un incremento pari rispettivamente al 5,19% ed al 2,12%. In tema di criminalità organizzata, nell'anno in esame si è assistito ad un incremento dei delitti di associazione di stampo mafioso (93 rispetto ai 72 del 2017) + 29,17%, e ad una diminuzione di quelli di associazione semplice, che sono diminuiti del 15.22%.

Per quanto concerne il 2019, i dati forniti dal dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno fotografano unicamente i delitti "emersi" in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, etc.). Il Numero dei delitti commessi sono stati rapportati alla popolazione ISTAT della Provincia al 1 gennaio 2019. (Elaborazione del Sole 24 ore su dati del dipartimento di pubblica sicurezza- Ministero dell'Interno. Classifica su 106 province. Dati denunce ogni 100.000 abitanti). I risultati della Provincia della Spezia sono: totale numero denunce 30mo posto, furti con strappo 53mo posto, furti con destrezza 27mo posto, furti in esercizi commerciali 25mo posto, furto di autovetture 78mo posto, rapine 50mo posto, furti in abitazione 47mo posto, associazioni a delinquere 32mo posto, associazioni di stampo mafioso 52mo posto, stupefacenti 22mo posto.

E' notizia di ieri (13/01/2020) la conclusione di un'operazione detta "Samba 2020": da Gazzetta della Spezia..."Lavori di intelligence e di squadra tra Guardia di Finanza e Ufficio delle Dogane, che confermano l'impegno per la lotta al traffico di sostanze stupefacenti e che hanno portato a sgominare un traffico di droga internazionale nel Porto della Spezia: questa è l'operazione "Samba 2020", i cui dettagli sono stati resi noti questa mattina, 13 gennaio, nel corso di una conferenza stampa. Determinante la collaborazione tra l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di Finanza, che ha reso possibile un'operazione frutto di un lavoro quotidiano di controllo e di indagine; fondamentale è stato l'uso dello scanner a raggi X che consente di identificare il carico di merci nel contenitore senza doverlo aprire e svuotare. Così ha preso il via Samba 2020: la persona allo scanner ha notato una discrepanza tra quello che vedeva e quanto indicato nei documenti, dove erano dichiarate 12 casse di lastre di granito, provenienti dal Brasile. Invece è emerso che erano stati ricavati vani nelle lastre sottostanti le prime per occultare 300 panetti per totali 333 chili di droga, che avrebbero reso 100 milioni di euro"...

Quanto sopra conferma che La Spezia è diventata teatro di traffico di droga internazionale tramite il Porto ma dimostra anche che le Forze dell'Ordine sono molto attente e preparate rispetto al fenomeno.

Per quanto riguarda i danni erariali, dal Secolo XIX ...quelli maggiormente trattati sono stati in materia di sanità, di peculato e reati contro la Pubblica Amministrazione, appalti e concessioni, incompatibilità, danno di immagine...

Contesto interno

Descrizione dell'organizzazione e delle attività aziendali

Atc Mobilità e Parcheggi nasce nel dicembre del 2004 per la gestione della sosta a tariffa e per le attività ad essa complementari, per la costruzione di parcheggi e di aree commerciali e direzionali connesse ai parcheggi, per la realizzazione di segnaletica orizzontale e verticale. Atc Mobilità e

Parcheggi spa gestisce i parcheggi a pagamento in superficie del Comune della Spezia, il park Centrospedale, il Park Centrostazione, il Park Kennedy, il Park Mirabello, il Park per i Bus turistici e i parcheggi di Monterosso, il parcheggio di Manarola, alcuni appartenenti interamente all'azienda, altri in gestione; cura il rilascio pass per i residenti e le autorizzazioni per la ZTL; si occupa della segnaletica orizzontale e verticale nonché della manutenzione e scassetamento degli impianti per i parcheggi in superficie ed interrati oltre a tutta la gestione amministrativa.

La Società è piuttosto complessa e dinamica sia nella gestione interna che nei rapporti esterni: ha un bacino di utenza diversificato e numerosi rapporti sia con enti pubblici che con i privati. Questa complessità porta ad una moltiplicazione dei rischi di "maladministration" e di fenomeni di possibile corruzione che anche se non elevati risultano essere piuttosto diversificati.

Come si è visto dal contesto esterno La Spezia non è esente da possibili fenomeni corruttivi, specialmente per alcuni reati e quindi è necessario prestare particolare attenzione.

La Società il 18 dicembre 2018 ha attuato una fusione per incorporazione inversa con Atc Spa acquisendo immobili, crediti, debiti, contenziosi in essere, un dipendente e cambiando la compagine societaria.

Atc Mobilità e Parcheggi spa ad oggi è partecipata interamente da enti pubblici (Comune della Spezia 70% circa, Provincia della Spezia 25% circa e per il 5% da altri 27 Comuni del Circondario).

Analisi delle funzioni e dei processi

Atc Mobilità e Parcheggi è costituita ad oggi da 43 dipendenti ed è suddivisa nelle seguenti aree e attività:

- **area Direzione Generale** con gestione e controllo trasversale di tutte le aree. Per un'analisi più accurata si rimanda al Modello Organizzativo Gestionale.
- **area amministrazione, contabilità e controllo** con attività di tenuta della contabilità generale, controllo con gestione, tenuta scadenziario, pagamento fatture e acquisizione del D.U.R.C., verifica inadempimenti Equitalia, emissione fatture attive
- **area legale ed appalti** con attività di espletare gare di appalto, redigere determine a contrarre e curare gli adempimenti relativi alla comunicazione sul portale regionale infoappalti
- **area segreteria di Direzione e affari generali** con attività di risposta al telefono, smistamento posta cartacea ed elettronica, gestione degli appuntamenti del Direttore e Presidente, partecipazione e stesura verbale Consiglio di Amministrazione ed Assemblee Soci, ricezione ed invio PEC, gestione albo fornitori, gestione schede telefoniche, istruzione pratiche varie, RPCT
- **area gestione reclami e assistenza utenti** tramite telefono, e-mail, lettera o incontro di persona (Customer care)
- **area del personale** con attività di gestione del personale, responsabile sosta, magazzino, front-office, responsabile trattamento dati, RUP
- **area acquisti** con attività di gestione forniture e servizi dall'ordine alla consegna e controllo della conformità, qualità
- **area informatica** con l'attività di controllo dei software e degli hardware presenti nell'organizzazione, responsabilità nella conservazione dei dati e diffusione dati; gestione server e software per lo scarico delle sanzioni della sosta
- **area front office** per il rilascio pass residenti, domiciliati, rilascio permessi per entrare nella zona ZTL e pedonale, vendita abbonamenti, gestione di parte del centralino relativo ad

informazioni sul rilascio delle differenti tipologie di permesso rilascio abbonamenti speciali per pendolari. Tutte queste operazioni sono fatte tramite l'inserimento dei dati in una banca dati in modo che l'utente possa rinnovare da casa i vari permessi. Attività di rendicontazione, rilascio ricevute con registratore di cassa

- **area controllo sosta**, con attività di controllo sosta ed eventuale elevazioni di sanzioni o reintegri da Codice della Strada
- **area manutenzione impianti**, con riparazione e svuotamento degli impianti (parcometri, casse nei parcheggi in struttura) con trasporto valori fino alla sede e all'Istituto che conta i soldi
- **area sorveglianza impianti** risposta diurna al pulsante di soccorso nei parcheggi in struttura con possibilità di far uscire l'utente da remoto
- **area controllo impianti in struttura** o da remoto per eventuali emergenze e conservazione video immagini per eventuali furti o danneggiamenti auto
- **area segnaletica** con attività di manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale. Attività di acquisto di materiale e di rendicontazione da parte del responsabile, gestione rifiuti, controllo lavori eseguiti dagli operai
- **area rilievi e progettazione** con produzione e aggiornamento planimetrie relative alle zone dei parcheggi e dell'ubicazione dei parcometri, collaborazione allo sviluppo della piattaforma per il rilascio di pass, autorizzazione e abbonamenti

Sezione 3

Analisi del rischio

L'Allegato metodologico al Piano anticorruzione 2019 ha ampiamente integrato e aggiornato i precedenti PNA (Piani Nazionali Anticorruzione) tenendo conto delle precedenti esperienze e ispirandosi ai principali standard internazionali di risk management; questo Allegato diventa pertanto l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani Anticorruzione o delle Misure Integrative ai Modelli Gestionali 231.

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione con riferimento al rischio. Si tratta dunque di ripensare le attività organizzative alla luce dei possibili rischi di corruzione insiti in essa e di effettuare una valutazione attenta, puntuale ed aggiornata su questi ultimi.

Il processo di gestione del rischio si articola in fasi: analisi del contesto (esterno ed interno), valutazione del rischio (identificazione, analisi, ponderazione) e trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure); a corollario di ciò vi sono le fasi di consultazione e comunicazione e quelle di monitoraggio e riesame.

Dopo aver individuato le aree di rischio e fatto la mappatura dei processi è necessario identificare e descrivere i rischi nonché analizzarli in termini di probabilità che si realizzino e delle conseguenze che questo comporta al fine di arrivare alla valutazione del livello di rischio.

Dopo la descrizione dei rischi specifici si procede alla compilazione di un registro o catalogo degli stessi e si procede all'analisi della stima delle probabilità che il rischio si realizzi, stima che deve tenere in considerazione anche i controlli vigenti, e dell'impatto cioè delle conseguenze che questo produce. Successivamente si procede alla ponderazione del rischio che consiste nel raffrontare il livello di rischio nelle varie aree al fine di decidere la priorità e l'urgenza di trattamento, in quanto vi possono essere aree che l'organizzazione stabilisce di presidiare più di altre.

Anche alla luce dei controlli, alcuni già esistenti ed altri implementati per ridurre il rischio, l'organizzazione ha considerato come area più a rischio l'area affidamento lavori con tutti i suoi specifici rischi.

Per la descrizione dei rischi, delle misure conseguenti e del monitoraggio all'interno delle aree obbligatorie ed ulteriori rimandiamo all'**Allegato 1** che presenta un livello di analiticità medio che sarà oggetto di miglioramento per ricomprendere quante più possibili attività dell'azienda ed arrivare alla compilazione di un registro degli eventi rischiosi più dettagliato possibile.

In tale Allegato si trova nella prima colonna l'area con il referente, nella seconda la sotto area, nella terza il rischio, dalla quarta alla decima il calcolo della stima del rischio, nell'undicesima la valutazione, nella dodicesima la misura, nella tredicesima i tempi e nella quattordicesima il monitoraggio. Per quanto riguarda il grado di rischio sono stati utilizzati i criteri come da **Allegato 2**. Tale allegato riprende i criteri di valutazione dei rischi del Modello Organizzativo Gestionale ai quali abbiamo ritenuto di aderire anche in considerazione del fatto che in questo caso l'approccio quantitativo deriva da una normativa non recente (D.lgs. 231/2001) e quindi risulta comunque affidabile. La scala che abbiamo scelto è la seguente: risultati col segno meno nella colonna j= rischio trascurabile; da 0 a 2= rischio basso; da 3 a 4= rischio medio; maggiore di 4 rischio alto. Ci riserviamo comunque di monitorare i criteri per un'eventuale correzione ed in un'ottica di miglioramento ed adesione alle Linee Guida dell'Anac (che indirizzano verso un approccio più qualitativo).

Per quanto concerne la selezione delle tecniche e delle fonti informative per l'identificazione del rischio, l'azienda utilizzerà prevalentemente interviste, incontri con il personale responsabile dell'area analizzata, analisi di documenti, di banche dati, esami delle segnalazioni (whistleblowing), dei reclami, di casi di corruzione avvenuti in passato o in altre amministrazioni e abbiamo in

programma di effettuare anche un benchmarking (confronto con amministrazioni simili) e di confrontare il registro dei rischi di amministrazioni simili.

Per quanto riguarda l'analisi del rischio è necessario considerare i fattori abilitanti principali che sono da tenere presente in quanto possono agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione che possono essere sia interni che esterni che generali o specifici.

Nell'analisi del rischio sono state analizzati i possibili rischi di tutte le aree come da organigramma inserito nella Carta dei Servizi rinnovata e approvata nel Cda n. 4 del 23/05/2018 così da ricomprendere buona parte delle attività dell'organizzazione. Per quanto riguarda il trattamento molte misure sono già state implementate o lo saranno in tempi brevi, si tratta di valorizzarle, rafforzarle, sistematizzarle e coordinarle con le misure di carattere trasversale incluse nell'Allegato 1. Nel futuro inoltre si potrebbero individuare altre aree con altri rischi legati a cambiamenti nell'organizzazione, all'acquisizione di nuovi servizi, all'accadimento di violazioni o illeciti o all'uscita di nuove normative o Linee Guida specifiche: secondo il principio di gradualità, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni e con limitata esperienza, le diverse fasi di gestione del rischio e di rilevazione e analisi dei processi possono essere sviluppate in modo graduale. La nostra azienda ha deciso che le Linee Guida di ANAC n. 15 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici" approvate con delibera n. 494 del 5 giugno 2019 saranno integrate nel catalogo o registro dei rischi quanto prima. Resta inteso che si dovrà attuare un attento e costante monitoraggio del controllo della corretta e continua attuazione delle misure.

Sezione 4

Trasparenza

Responsabili della trasmissione e delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 c.1 del D.lgs. 33/2014 come modificato dal D.lgs. 97/2016:

Trasmissione: S.S., S. C., T.D.G., A. S., S.SP., F.S., D.V.

Pubblicazione: Marchetti Fiammetta

Responsabile Anticorruzione e Trasparenza: Marchetti Fiammetta

Introduzione

La pubblicazione di questo programma ha come finalità principali la definizione di "trasparenza" e dei suoi scopi essenziali, l'illustrazione delle modalità attraverso le quali si intende procedere, la comunicazione di eventuali difficoltà, la spiegazione di pubblicazioni non conformi esattamente alla normativa vigente, al fine di instaurare con i cittadini un dialogo il più possibile onesto e diretto.

E' auspicabile che l'amministrazione trasparente sia percepita non come una scatola di vetro dentro la quale semplicemente poter guardare ma come un "vaso comunicante" attraverso il quale scambiarsi informazioni e specchiarsi mediante un reciproco feedback con lo scopo comune di prevenire l'illegalità, contrastare la corruzione e preservare insieme la democrazia.

Questo ha comportato dal 2013 una rivalutazione delle procedure ed un processo di integrazione tra la Privacy, la Trasparenza, Carta dei Servizi, il Manuale della Qualità ed i Modelli Organizzativi Gestionali ex D.lgs. 231/2001 adottati il 23 maggio 2018. Si precisa che il processo di integrazione non è ancora stato completato anche se tutti i documenti di cui sopra sono stati pubblicati separatamente nella sezione Amministrazione Trasparente.

Quest'attività è ritenuta di particolare importanza per la società in quanto comporta un check di tutte le funzioni aziendali e favorisce l'integrazione e l'ottimizzazione delle procedure con particolare riferimento alla Privacy, alla Sicurezza (D.lgs. 81/2008), alla Trasparenza, alle attività di elaborazione ed aggiornamento della Carta dei Servizi e al rinnovo della certificazione di qualità che sono tutte azioni propedeutiche alla prevenzione della corruzione.

L'impianto normativo

Il decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, detto anche "decreto trasparenza", tratta il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della pubblica amministrazione. Il legislatore, attraverso questo decreto, ha inteso garantire, impartendo precise linee guida, la pubblicazione dei dati da parte delle Pubbliche Amministrazioni e la più ampia accessibilità a tali dati da parte del cittadino in un'ottica non solo di una mera conoscenza dell'organizzazione/attività amministrativa ma anche di una partecipazione consapevole e responsabile.

Questo decreto è il frutto di una laboriosa evoluzione legislativa che affonda le sue radici in primis nella Costituzione secondo cui i pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione (art. 97 comma 2), poi nell'articolo 15 comma 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (ex articolo 255 del Trattato della Comunità Europea firmato nel 1957) che recita: "al fine di promuovere il buon governo e garantire la partecipazione della società civile, le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione operano nel modo più trasparente possibile"; l'impianto normativo continua con i contributi della legge 241/1990 sulle norme in materia di procedimento amministrativo, del Dlgs 82/2005 (codice dell'amministrazione digitale), del Dlgs 150/2009 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza della Pubblica Amministrazione (in particolare art. 11

comma 8). La legge n. 124 del 7 agosto 2015 art. 7 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, delegava il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190 per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. Il risultato è stato il D.lgs. 97/2016 recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza. I legislatori hanno avuto fin da subito il difficile ed indivisibile compito di assicurare al cittadino una buona amministrazione anche mediante la lotta contro la corruzione e l'illegalità senza tuttavia perdere di vista la tutela della privacy (Dlgs 196/2003: codice della protezione personale dei dati, GDPR del 25/05/2018, D.lgs. 101/18) e l'innovazione tecnologica attraverso la quale i dati possono essere conservati e diffusi sempre più facilmente. In un contesto di questo tipo la realtà virtuale si è resa mezzo imprescindibile per conseguire i molteplici scopi suddetti; dunque la pubblicazione sui siti istituzionali è sembrata al legislatore la via più efficace ed adeguata per raggiungere gli obiettivi di trasparenza, di pubblicità e di diffusione dei dati che, in un'ottica di "open government", devono essere resi accessibili al cittadino in modo gratuito e senza password e riutilizzabili (art. 7 Dlgs 33/2013) secondo una prospettiva di dinamicità delle informazioni che non consideri i dati come una semplice e statica fotografia ma come un vero e proprio patrimonio pubblico in costante evoluzione. Le principali novità del D.lgs. 97/2016 riguardano l'accesso civico: l'art. 1 comma 1 individua come trasparenza l'accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Chiunque anche se non direttamente interessato può accedere ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni. Le società partecipate rientrano nell'ambito soggettivo ai sensi dell'articolo aggiunto 2 bis comma 2 lettera b del decreto 33/2014.

Le linee guida n. 1134 del 2017 chiariscono sempre meglio l'ambito di applicazione soprattutto per le società partecipate e controllate.

In un'ottica di riduzione del rischio questa misura consente il monitoraggio degli obblighi di trasparenza da parte del cittadino stesso che, tramite lo strumento dell'accesso civico, ha diritto di richiedere l'accesso immediato ai documenti non pubblicati e di ottenere la loro pubblicazione nel sito web.

La trasparenza, nei differenti PNA, è sempre stata vista sia come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura di legalità sia come un mezzo per conseguire un'azione amministrativa più efficace che porti alla realizzazione di una più moderna democrazia. Il legislatore ha precisato anche che i dati pubblicati devono essere caratterizzati anche dal rispetto di determinati criteri di qualità delle informazioni pubblicate. ANAC si propone di attivarsi per definire criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatori. Restiamo dunque in attesa di nuove Linee Guida da parte dell'ANAC.

Per quanto concerne il bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e il diritto dei cittadini di avere libero accesso ai dati e alle informazioni detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, la Corte Costituzionale ha riconosciuto che entrambi i diritti sono contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo. La normativa sulla Privacy dispone che la base giuridica per il trattamento dei dati personali sia costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento; inoltre le pubbliche amministrazioni, prima di pubblicare sul

web dati e documenti contenente dati personali dovrebbero verificare che la disciplina in materia di Trasparenza preveda l'obbligo di pubblicazione e che siano rispettati i principi contenuti all'art. 5 del Regolamento Europeo 2016/679.

In particolare Atc Mobilità e Parcheggi:

- ha provveduto agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 in formato aperto così da consentire l'accesso telematico ai dati e il riutilizzo degli stessi
- ha implementato l'accesso civico all'interno del sito nell'apposita sezione "altri contenuti-accesso civico"
- ha implementato la Posta Elettronica Certificata
- ha rinnovato la piattaforma per rinnovare i pass residenti, i domiciliati e gli abbonamenti mensili della sosta tramite il proprio sito web con il pagamento tramite carta di credito
- ha implementato un sistema di comunicazione bi-direzionale con l'utenza tramite l'iscrizione ai principali social network (facebook, twitter)

Tabella obiettivi trasparenza ultimo triennio (2017-2018-2019)

OBIETTIVI	ANNO	MONITORAGGIO MODALITA'	E
Miglioramento accesso civico come da nuova normativa tramite misure organizzative che consentano l'accesso generalizzato alle informazioni della P.A., il cosiddetto FOIA (Freedom of information act)	2018-2019	FATTO Come da normativa (Dlgs. 97/2016) è stata modificata l'alberatura delle pubblicazioni on line inserendo un'altra sotto Sezione denominata Altri contenuti-Accesso Civico in cui si spiegano in modo riassuntivo le modalità di accesso civico ed in cui sono stati specificati gli indirizzi mail a cui rivolgersi. Il registro è stato pubblicato anche se non vi sono state richieste	
Individuazione responsabili flusso informazioni nelle persone che li trasmettono come da nuova normativa	2017	FATTO DA MIGLIORARE NEL 2019 I nominativi sono stati individuati per gli anni precedenti ma i flussi non sono sempre stati regolari per carenza di personale. Quest'anno ci sarà una riorganizzazione in termini di risorse ed il flusso potrebbe essere migliorato. (Ad oggi 05/02/2020 nominativi individuati)	
Creazione sezione SOLDI PUBBLICI in Amministrazione Trasparente	2018	NON FATTO DA MIGLIORARE NEL 2019 Stiamo approfondendo l'argomento in quanto fino al 2018 non eravamo una partecipata interamente dal pubblico. Dal 18/12/2018, dopo che è stata effettuata la fusione per incorporazione con Atc Spa, siamo partecipate interamente pubbliche.	

		Non sono state pubblicate linee guida a questo proposito nel 2019
Formazione su nuova legislazione	2017/2018/2019	FATTA Nei primi mesi del 2019 6 dipendenti tra cui il RPCT faranno un corso on line specifico sulla trasparenza e l'anticorruzione (ad oggi 05/02/2020 FATTA)
Conferma accorpamento Responsabile Piano Anticorruzione e Trasparenza	2017	FATTA Dal 1 dicembre 2017 è stato nominato un nuovo RPCT a causa della prematura scomparsa del precedente
Aggiornare pubblicazioni sul sito sia quelle carenti che quelle alla luce della nuova normativa	2017	FATTA DA CONCLUDERE NEL 2019 A fine anno 2018 è stato rinnovato il sito on line e ci siamo presi in carico del trasferimento dei dati pregressi della trasparenza e della pubblicazione di quelli nuovi. Il trasferimento si è rivelato più complicato del previsto e quindi è il RPCT, in accordo con il Cda, ha pubblicato un documento in cui spiegava le motivazioni del ritardo. (Ad oggi 05/02/2020 FATTA)
Pubblicazione dati ulteriori	2017	FATTA DA AGGIORNARE NEL 2019 PER LA FUSIONE
Implementare scadenziario pubblicazioni anche alla luce della nuova normativa	2017	FATTA DA MIGLIORARE SEGUENDO LE LINEE GUIDA DELL'ANAC CHE CHIARISCONO OGNI ANNO ALCUNI PUNTI
Pubblicare sulla apposita sezione Anticorruzione dell'Amministrazione Trasparente il Piano Anticorruzione 2017-2019 adottato come da normativa 2017	2017	FATTO
Pubblicazione relazione Performance	2017	NON FATTA. Il 3 settembre 2019 è scomparso il Direttore Generale. E' stato rinominato il Direttore Generale il 1 giugno 2018 che ha accettato un compenso senza retribuzione variabile. E' stato nominato un OIV esterno che seguirà la performance ove ve ne fosse la necessità
Individuazione OIV	2017	FATTO
Pubblicazione criteri di premialità per Dirigenti e dipendenti	2017	FATTO PER I DIPENDENTI Per il Direttore vedi motivazioni di cui sopra
Rinnovo Carta dei Servizi	2017	FATTO Cda n.4 del 26/05/2018
Istituzione in Amministrazione Trasparente - altri contenuti di una sezione intitolata Formazione dove verranno pubblicati tutti i corsi	2017	NON FATTO DA MIGLIORARE I corsi sono stati fatti in parte ma non pubblicati (nel 2018). (Ad oggi 05/02/2020 i corsi sono stati effettuati ma non sono ancora pubblicati)

Inserire nel sito un modulo da scaricare per la soddisfazione del cliente	2017-2018	IN CORSO D'IMPLEMENTAZIONE. NON FATTO PER CAMBIO SITO
Curare pubblicazione di qualsiasi atto previsto dalla legge o comunque adottato	2017-2018	FATTO IN MIGLIORAMENTO TENUTO CONTO DEL RINNOVO DEL SITO WEB
Pubblicazione annuale di tempestività dei pagamenti	2018	FATTO
Cercare di trasformare la Trasparenza da obiettivo strategico a obiettivi organizzativi ed individuali	2018	IN MIGLIORAMENTO
Pubblicazione pagamenti con fornitore e tipologia acquisto	2018	NON FATTO. DA APPROFONDIRE
Cancellazione dati	2018-2019	Non fatto Previsto per il 2020

Abbiamo ritenuto di non indicare obiettivi triennali in quanto possono avere l'effetto di procrastinare gli interventi. Ci è sembrato opportuno eliminare la colonna dell'anno ed inserire quella del monitoraggio, le modalità e dell'eventuale riesame. Per quanto riguarda i nominativi dei responsabili dei flussi informativi, abbiamo deciso di pubblicare, nell'ottica di minimizzazione dei dati, solo le iniziali in quanto c'è un solo Direttore Generale (del quale i dati sono pubblicati) e non vi sono altri Dirigenti di Area.

Per quanto concerne il bilanciamento tra Trasparenza e Privacy, gli indirizzi generali della nostra società sono prudenziali rispetto ad alcune tipologie di pubblicazione che non sembrano pertinenti e gestibili dall'organizzazione.

Tabella riassuntiva obiettivi 2020

OBIETTIVI	MONITORAGGIO MODALITA'	E	RIESAME
Aggiornamento dati 1° livello (es. aggiornamento date o correzione dati già pubblicati (es. introduzione nuova mail, etc.))			
Aggiornamento dati 2° livello (es. pubblicare dati dal nuovo)			
Aggiornamento dati 3° livello (es. dopo autoformazione approfondita)			
Rafforzamento trasmissione dati responsabili flusso informazioni nelle persone che li trasmettono come ribadito dal PNA 2019			
Creazione altri contenuti-formazione nella sezione amministrazione trasparente			
Pubblicazione attestati formazione esterna ad hoc 2019			
Formazione specifica sulla Trasparenza, gli obblighi di pubblicazione e l'anticorruzione. Aggiornamento 2020			
Svolgimento corsi avanzati sulla Trasparenza destinati alla RPCT. Aggiornamento 2020			

Eliminazione dei dati in un'ottica di limitazione della conservazione		
Approfondimento formato dati riutilizzabili		
Autoformazione approfondita sulla Privacy nell'ottica di non eccedere nella pubblicazione destinata alla RPCT		
Autoformazione approfondita sulla normativa della Trasparenza destinata alla RPCT		
Promozione in Azienda di autoformazione in materia di Trasparenza ed Anticorruzione		
Migliorare la raccolta dei dati		
Attività di benchmarking (confronto con le pubblicazioni di altre aziende che si occupano di gestione dei parcheggi)		
Riunioni con l'ente controllante		
Buon esito dell'attestazione assolvimento obblighi di pubblicazione entro il 30 aprile		
Iscrizione a news letters con tematica la Trasparenza		
Accesso bi-settimanale al sito dell'ANAC		
Pubblicazione dati sulla "Customer satisfaction"		
Approfondire obiettivi non raggiunti nello scorso triennio		

Sezione 5

Misure e azioni di prevenzione

Per misure e azioni di prevenzione in questo documento si intendono le misure generali cioè quelle che agiscono trasversalmente su tutta l'organizzazione ma che possono essere anche adottate per un'area particolare. Inoltre esistono misure di carattere oggettivo (es. rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) che si preoccupano di precostituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili i comportamenti corruttivi e misure di carattere soggettivo cioè che dipendono dal comportamento deviato del soggetto (es. rotazione straordinaria, doveri di comportamento che discendono dai vari Codici, il conflitto di interessi, le inconferibilità/incompatibilità di incarichi, gli incarichi extra istituzionali, il divieto di pantouflage, i patti di integrità). Abbiamo deciso di dedicare ad alcune di queste misure una sezione apposita in quanto sono state analizzate in modo particolare nel PNA 2019 e sono quelle che si possono applicare alla maggior parte dei contesti siano esse di tipo soggettivo od oggettivo. In particolare abbiamo preso in considerazione: la trasparenza di cui abbiamo parlato nella precedente sezione, la formazione, i Codici etici e di comportamento, la rotazione, la disciplina in caso di conflitto di interessi, la verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità e il cosiddetto whistleblowing.

Per il registro delle misure specifiche si rinvia all'Allegato 1.

Formazione specifica anticorruzione svolta

La formazione effettuata nel 2019 ha previsto formazione a distanza relativa all'anticorruzione e alla trasparenza: nello specifico la formazione è stata di 4 ore ed i temi trattati sono stati: "Anticorruzione 2017-2018. La prevenzione della corruzione", "Anticorruzione 2017-2018. Trasparenza", "Anticorruzione 2017-2018. Codice di Comportamento", "Il punto sull'Anticorruzione. Aggiornamento 2018", "Le novità 2018 sulla Trasparenza", "La legge spazza-corrotti". Il RPCT ha effettuato la stessa formazione più altre 8 ore concernenti "La mappatura dei processi e dei procedimenti. Le novità in materia di whistleblower", "Il governo del territorio", "Prevenzione della Corruzione e Codice dei Contratti Pubblici", "Linee guida (in consultazione) per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici", "Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", "I doveri del dipendente pubblico: il cosiddetto whistleblower", "Le recenti linee guida ANAC in materia di trasparenza e diritto di accesso civico. Parte prima e parte seconda", "Il punto sull'Anticorruzione. Parte prima e parte seconda.", "Il PNA, il PTPCT e la Performance", "La pubblicazione sulla relazione annuale sulle performance", "Il conflitto di interessi", "Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici. Parte prima e parte seconda", "La Relazione annuale del RPCT e l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza".

Nel 2018 la Società ha adottato i Manuali ai sensi del D.lgs. 231/2001 con delibera del Cda n. 4 del 24/05/2018 e sono stati tenuti corsi per il settore della sosta il 21/10/2018. Nel 2019 sono stati tenuti i corsi per gli altri settori. Nel 2018 non si sono tenute formazioni specifiche per l'anticorruzione per motivi organizzativi che hanno visto la fusione, il rinnovo del sito web ed il cambio del portale per i rinnovi delle autorizzazioni. Si è deciso di istituire nell'Amministrazione Trasparente-Altri contenuti di una sezione apposita dedicata alla pubblicazione dei corsi frequentati

dai dipendenti, dalla Dirigenza, dai membri del Cda e dal Collegio Sindacale. Quest'ultimo obiettivo non è stato raggiunto e si conta di raggiungerlo nel 2020.

Formazione specifica anticorruzione 2020-2022

L'organizzazione prevede di attuare nel 2020 un piano annuale di formazione con l'inserimento di percorsi di formazione specifici per i dipendenti riguardanti l'Anticorruzione e la Trasparenza con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione. Le aree individuate sono la Direzione Generale, il Responsabile del personale, l'Ufficio Gare ed Appalti, l'Ufficio Informatico, l'Ufficio Acquisti, l'Ufficio Tecnico, l'Ufficio Amministrativo e uno dei Capigruppo. L'azienda sceglierà una modalità di formazione on line con rilascio di un attestato che consentirà il monitoraggio da parte del RPCT sulla formazione dei dipendenti individuati. L'obiettivo è quello di pubblicare gli attestati in un'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente. La formazione è prevista naturalmente anche per il RPCT che avrà cura di formarsi in modo più approfondito seguendo il sito dell'ANAC, consultando le normative vigenti, con corsi ad hoc e programmando un'autoformazione annuale di cui si darà conto compilando un'autocertificazione

Formazione dei dipendenti

Si rinvia al Manuale della Qualità pubblicato sul sito www.mobpark.it alla sezione Altri contenuti-qualità.

Il Codice di Comportamento e il Codice Etico

I Codici di comportamento o di condotta contengono norme e doveri di comportamento destinati a durare nel tempo, salvo necessarie integrazioni dovute all'insorgenza di ripetuti fenomeni di cattiva amministrazione. La nostra azienda ha adottato il Codice di Comportamento con delibera di Cda n. 1 del 12/04/2017 ai sensi dell'art. 2 bis co.2 del D.lgs. 33/2013 modificato che definisce l'ambito soggettivo degli obblighi di pubblicazione (si veda anche la Delibera ANAC 1134/2017 e il relativo allegato). Si prevede un monitoraggio delle Linee guida dell'ANAC di prossima adozione che cercheranno di superare le criticità nell'attuazione dei Codici per poter procedere eventualmente ad una loro revisione (in particolare, per quanto attiene alla nostra Azienda una integrazione dovrà essere attuata per introdurre l'obbligo per i dipendenti di comunicare la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio affinché possa essere applicata la misura della rotazione straordinaria di cui si accennerà più avanti). Per quanto concerne il Codice Etico, quest'ultimo ha una dimensione valoriale e non disciplinare e non va pertanto confuso con il Codice di Comportamento che ha rilevanza giuridica. Per il contenuto del Codice Etico si rimanda a quello stilato all'interno dei Modelli Organizzativi Gestionali pubblicati sul sito www.mobpark.it nella sezione Disposizioni generali-atti generali-Codice etico.

La rotazione ordinaria e straordinaria

La Legge 190/2012 (art. 1 co. 4 lett. e) ha disposto che spettasse all'ANAC definire i criteri che le Amministrazioni devono seguire per assicurare la rotazione dei Dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione. La Determinazione dell'ANAC n. 8 del 2015 ha stilato le Linee Guida. L'Azienda ha ritenuto di non aderire alla misura della rotazione sia perché, come Società in controllo pubblico, la normativa ha definito l'ambito soggettivo come vincolante solo "in quanto compatibile" ed in questo caso esiste un'evidente non compatibilità sia per quanto riguarda la rotazione dei Dirigenti (c'è un solo Direttore Generale), sia per quanto riguarda il personale non dirigenziale (impresa medio piccola); inoltre alla rotazione è stato posto come vincolo oggettivo l'esigenza di

assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa: nella nostra Azienda non è possibile applicare la misura della rotazione in quanto si presenterebbero difficoltà dal punto di vista organizzativo. L'Azienda quindi applica la rotazione dei dipendenti in modo sporadico a seconda delle necessità, e questo viene comunque evidenziato nella relazione annuale della corruzione, ma non esiste un'adeguata programmazione della rotazione così come intesa dal Piano Nazionale Anticorruzione. Per quanto riguarda le misure alternative in caso di impossibilità della rotazione potrebbero essere previste dal dirigente modalità operative che favoriscano una maggiore partecipazione del personale a tutte le attività dell'azienda; a questo proposito è stata istituita dal dirigente una riunione settimanale verbalizzata dalla segretaria e denominata VAP (Valutazione Avanzamento Progetti) nella quale si discutono i progetti a breve e medio termine dei vari settori favorendo la trasparenza "interna" delle attività; inoltre nelle aree più a rischio e nei processi più delicati l'Azienda favorisce l'articolazione dei compiti e delle competenze per evitare che l'attribuzione di più mansioni e responsabilità risulti in capo ad un solo soggetto e che questo non porti ad errori o comportamenti scorretti; infatti, in luogo della rotazione, esiste anche l'evitamento della segregazione delle funzioni: quest'obiettivo viene perseguito attraverso la suddivisione delle attività/responsabilità relative ad un determinato processo aziendale (es. processo acquisti: richiesta di acquisto-RDA-, indagine di mercato, richiesta preventivo, richiesta CIG, firma Direzione, invio ordine con clausole tracciabilità, ricezione modulo tracciabilità, effettuazione del servizio o ricevimento della fornitura, collaudo, ricezione della fattura, pagamento della fattura) individuando differenti risorse come responsabili di ciascuna fase ed il RUP come responsabile di tutte le fasi che, come suggerito dalla Linee Guida ANAC, è diverso dal Dirigente che firma l'ordine di acquisto. Un altro sistema alternativo alla rotazione è quello di promuovere meccanismi di condivisione nelle fasi procedurali.

Per quanto concerne l'istituto della rotazione straordinaria previsto dall'art. 16 co. 1 del D.lgs 165/2001 si configura come una misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi che prevede la rotazione del personale e la conseguente assegnazione ad altre mansioni (o uffici) nei casi di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva con tutta probabilità per evitare la reiterazione. La delibera ANAC 215/2019 ha chiarito l'identificazione dei reati presupposto e il momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente ai fini dell'eventuale applicazione della misura. Le principali criticità sono dovute principalmente alla mancata comunicazione del dipendente interessato o alla dimensione organizzativa.

Whistleblowing

La legge n. 179 del 2017 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazione di reati e irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" tutela i dipendenti pubblici e privati che denunciano condotte illecite o disfunzioni. Il pubblico dipendente che denuncia non può essere fatto oggetto di demansionamenti, trasferimenti o licenziamento (l'azienda ha l'onere di inversione della prova), la sua identità e i contenuti della sua segnalazione devono essere protetti e non possono essere fatti oggetto di accesso civico. Il segnalante si può paragonare ad una sorta di "vedetta civica". La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti costituisce una misura di prevenzione della corruzione che obbliga l'azienda ad individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela: il dipendente deve effettuare le eventuali segnalazioni nell'interesse dell'integrità della Pubblica Amministrazione e non per esigenze individuali.

L'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001 (Testo Unico del Pubblico Impiego-TUPI-) ha individuato nel RPCT il destinatario di segnalazioni di condotte illecite nell'interesse dell'integrità della Pubblica Amministrazione. L'indirizzo mail è f.marchetti@mobpark.it.

Accesso civico

L'accesso agli atti è delineato in modo riassuntivo nelle linee guida da delibera Anac n. 1309 del 28 dicembre 2016. L'accesso agli atti si divide in 3 tipologie:

Accesso documentale disciplinato dal Capo V della legge 241/1990 nel caso di soggetti direttamente interessati;

Accesso civico semplice di cui all'art. 5 comma 1 del Decreto Trasparenza che regola l'accesso ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione: chiunque sia interessato e noti la mancanza di un documento che sia da pubblicare obbligatoriamente può intervenire per farlo pubblicare;

Accesso generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del Decreto trasparenza: chiunque può accedere ad ulteriori dati che non siano oggetto di pubblicazione purché specifici quali documenti vuole visionare nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

Sezione 6

Il conflitto di interesse (gestione del rischio)

La tutela anticipatoria dei fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la gestione del conflitto di interessi che si intende con un'ampia accezione in quanto si prendono in considerazione anche situazioni di potenziale conflitto e di conflitto di interessi strutturale in relazione alle funzioni attribuite. Vi sono differenti situazioni in cui va gestito il conflitto di interesse:

Il dipendente che si trova in una situazione di conflitto d'interesse anche potenziale ha il dovere di segnalarlo al suo responsabile per una eventuale astensione dalle attività per cui è presente un conflitto di interesse; infatti l'art. 6 del D.P.R. 62/2013 prevede per il dipendente l'obbligo di comunicare al Dirigente dell'ufficio assegnatoli ogni rapporto avuto con i soggetti privati negli ultimi 3 anni in qualunque modo retribuito; l'art. 7 del D.P.R. 62/2013 obbliga il dipendente a segnalare conflitti di interessi nel caso in cui vi siano gravi ragioni di convenienza (es. parenti e affini entro il secondo grado, coniuge e convivente, etc.); l'art. 14 prevede l'astensione di un dipendente nel caso in cui l'amministrazione concluda accordi con imprese con cui il dipendente stesso abbia stipulato contratti a titolo privato. Si puntualizza che è il Dirigente che decide se vi è una situazione di conflitto di interesse concreta in quanto ANAC non ha poteri di valutazione sullo stesso ma solo di fornire indirizzi generali.

Per quanto concerne l'imparzialità dei componenti delle commissioni di concorso per il reclutamento del personale o di selezione per il conferimento di incarichi l'ANAC ha ritenuto che la situazione di conflitto di interessi tra il candidato ed il valutatore si configura solo se esiste una comunione di interessi economici che devono avere caratteri di stabilità, sistematicità e continuità. Per quanto riguarda la tutela dell'imparzialità nel conferimento di incarichi a consulenti, l'applicazione degli obblighi di trasparenza potrebbe costituire la misura giusta insieme al Codice di Comportamento che impone alle pubbliche amministrazioni di estendere gli obblighi del suddetto Codice a tutti i collaboratori o consulenti.

Per quanto concerne il conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti o concessioni, l'art. 42 del D.lgs. 50/2016 richiede alle stazioni appaltanti la previsione di misure adeguate per contrastare frodi o corruzioni e per risolvere ogni ipotesi di conflitto di interessi; le misure più efficaci si ritrovano di nuovo nel Codice di Comportamento (art. 7-art. 14); dal punto di vista dei partecipanti al bando di gare, essi devono seguire le disposizioni dell'art. 80 del D.lgs 50/2016 (Codice dei contratti pubblici). Le misure dell'art. 42 e dell'art. 80 si devono dunque coordinare tra loro.

L'Azienda prevede riguardo al conflitto di interessi:

attività di sensibilizzazione mediante formazione interna sulla legge 241/1990 e sul Codice di comportamento, sul D.lgs. n. 50/2016 che sono le misure più efficaci per la gestione del conflitto di interessi;

predisposizione di moduli per la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti responsabili delle aree più a rischio, del RUP, di eventuali componenti di commissioni di concorso per il reclutamento del personale e di collaboratori e consulenti;

rispetto delle norme di trasparenza sui consulenti;

individuazione dei rischi più puntuale tramite il recepimento integrale delle linee guida n. 15 approvate con Delibera ANAC 494/2019.

Il soggetto predisposto a valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale è il Direttore Generale Stefano Scurpa al quale si può scrivere inviando una mail a s.scurpa@mobpark.it.

Inconferibilità ed incompatibilità

Conferimento di incarichi amministrativi di vertice in caso di particolari attività o incarichi precedenti (inconferibilità)

L'organizzazione considerando le cause ostative di cui agli artt. 3 e 7 del D.lgs. 39/2013, si è accertata dell'insussistenza delle cause d'inconferibilità mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 ed esercita le proprie verifiche tramite il controllo delle dichiarazioni sostitutive rese dall'interessato; ha provveduto inoltre alla pubblicazione sul sito ai sensi dell'art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013 nella sezione "Amministrazione Trasparente-Personale-Incarichi amministrativi di vertice". La prima nomina viene fatta dall'ente controllante e quindi il controllo delle dichiarazioni è suo compito. Per quanto concerne il controllo della veridicità delle dichiarazioni rese annualmente il compito di vigilare spetta al Collegio Sindacale.

Inoltre l'organizzazione prevede di inserire direttive interne affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento. L'Azienda intende fare controlli a random tramite sulle nomine tramite richieste al Tribunale della Spezia, indagini su Internet e Stampa, e acquisizione dei Curriculum vitae. La violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del contratto.

Cause d'incompatibilità ex art. 9 D.lgs. 39/2013

L'organizzazione deve verificare se intervengono cause d'incompatibilità di cui all'art. 9 del D.Lgs. 39/2013 durante il corso dell'incarico e per questo prevede la richiesta di una ulteriore dichiarazione sostitutiva annuale specifica per l'incompatibilità che può essere sottoposta a controllo con verifiche a campione.

Inconferibilità/Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

L'organizzazione ha provveduto all'acquisizione della dichiarazione sostitutiva, nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000, del Direttore Generale per quanto attiene alle cause d'inconferibilità di cui all'art. 3 del D.Lgs. 39/2013 e d'incompatibilità di cui all'art. 12 del D.lgs. 39/2013 e prevede la richiesta annuale di tale certificazione. La dichiarazione sostitutiva è stata pubblicata nel sito web alla sezione "Amministrazione Trasparente-Personale-Dirigenti".

L'azienda si propone di indagare sulla veridicità della dichiarazione sostitutiva coadiuvata soprattutto dal Collegio Sindacale. Nel caso specifico della nostra Azienda i Dirigenti assunti equivalgono ad una unità nominata dall'Ente controllante per cui il rischio viene considerato molto basso.

Sezione 7

Rapporti con gli stakeholder

I rapporti con gli stakeholder sono definiti nel Codice Etico da noi adottato con il Cda del 23/05/2018 che specifica che ogni rapporto con le istituzioni pubbliche locali, nazionali, associazioni portatrici di interessi deve essere orientato a criteri di correttezza e trasparenza, evitando atteggiamenti collusivi e finalizzato a promuovere e tutelare gli interessi della Società.

Salvaguardia dell'immagine positiva dell'organizzazione

Il responsabile anticorruzione predispone azioni finalizzate a diffondere un'immagine positiva, sia interna che esterna, dell'organizzazione e della sua attività tramite la pubblicazione sul sito internet di articoli che mettano in rilievo casi di buone prassi o risultati positivi ottenuti dall'organizzazione; l'Azienda si propone di migliorare la produzione di documentazione riguardante la "Customer satisfaction"; è altresì auspicabile che ciascun referente, nell'ambito della propria sfera di competenza, segnali al responsabile anticorruzione articoli della stampa o comunicazioni sui media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione, affinché sia diffusa tempestivamente una risposta con le adeguate precisazioni o chiarimenti per mettere in luce il suo corretto agire.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Fiammetta Marchetti



